

Cinzia e i suoi fratelli, questioni di genere e non solo @ PIU' LIBRI PIU' LIBERI: il transcomic di Leo Ortolani

scritto da Antonio Mazzuca | 14/12/2018



Eravamo presenti all' [Arena Robinson de La Repubblica](#), dove si è svolta la presentazione di **Cinzia**, l'ultima fatica di **Leo Ortolani**. presenti all'evento, oltre all'autore, il moderatore **Luca Valtorta** e la scrittrice **Licia Troisi**, autrice della prefazione del volume, ma soprattutto fan di **Rat Man**, amica di Leo Ortolani e fra i primi motivatori del progetto dedicato a **Cinzia**.

È proprio **Licia Troisi**, opportunamente "leopardata" data l'occasione, a cominciare, raccontando di come da tempo facesse un 'pressing' su **Ortolani** per dedicare una storia allo straordinario personaggio di **Cinzia**, presente fin dalle **primitissime storie** di Rat Man.

Nata come semplice **gag** alla fine del primo albo del personaggio, Cinzia viene recuperata dall'autore quando la serialità permette di creare una *continuity* interna alle storie di Rat Man. Ex postino, folgorato da un fortuito **bacio** del supereroe, diverrà **transessuale** e vera *femme-fatale* della serie, subendo un'evoluzione meta-letteraria da macchietta a **presenza fissa**, caratterizzata, imprescindibile negli sviluppi delle trame, talvolta unico vero personaggio veramente **invincibile** all'interno di un cast di eroi - o presunti tali - più o meno 'super'.

L'ingombrante continuity di Rat Man (**120 numeri** più svariate storie speciali) è un elemento da cui l'autore prescinde per Cinzia: la storia riguarda **lei e solo lei**, senza particolari riferimenti alla serie.

Troisi e **Valtorta** sottolineano come, nonostante il tema delicato, l'approccio di Ortolani non sia politicamente corretto né tantomeno agiografico: l'autore stesso dice di essere ironico per primo con sé stesso e sostiene che **la vera libertà** per un autore comico sia di giocare con gli stereotipi - **ridendo, e non deridendo**, sostiene - senza pensare troppo a eventuali suscettibilità. Ma d'altronde, come ricorda lo stesso Ortolani, stiamo parlando di qualcuno che in passato ha mescolato in una storia comica **La Passione di Cristo** con **I Mercenari** di **Sylvester Stallone**.

Nonostante la **vena dissacrante**, l'approccio ad una tematica delicata è stato guidato dalla certezza di non poter mancare di rispetto al personaggio, che più che una figlia, dice Ortolani, è quasi una **propria estensione**. L'idea di dedicare una storia a Cinzia, presente da **quasi trent'anni** nelle storie di Rat Man, più che una dimostrazione di coraggio - come molti gli hanno attribuito - è la naturale evoluzione di una **prima incoscienza**, piuttosto: quella di inserire un trans nel cast fin dall'89.

Proprio l'amore per il personaggio ha portato l'autore a **documentarsi** e, a una rassegna di **cinema trans** a Bologna, è entrato dapprima in contatto con la **Libreria Igor**, specializzata in letteratura **LGBT** e successivamente con il **Movimento Identità Trans** (MIT), per cercare pareri sulle prime stesure dell'opera, ricevendo un bonario *diktat*: poter leggere la storia finita prima della pubblicazione.



Il giudizio del MIT (e della vice - presidente **Marilù Di Martino**) è stato decisamente positivo, innanzitutto per un motivo che probabilmente qualsiasi affezionato lettore di Rat Man conosce: Cinzia è un **personaggio vincente**, che non si arrende mai.

Ma soprattutto, il personaggio è inserito in una **bella storia**, a tratti un **musical** - un La La Land trans, per dirla con Ortolani - o una classica commedia d'amore americana, **affatto condizionata** nei suoi stilemi e meccanismi dalla **natura** della protagonista. A tal proposito viene citato anche [Un anno senza te](#), graphic novel di **Luca Vanzella** e **Giopota**, come esempio di storia d'amore che funzionerebbe perfettamente anche in un contesto diverso da quello **omosessuale** cui fa riferimento.

In Cinzia, sottolinea Licia Troisi, c'è una **perfetta commistione** fra il registro più comico e le parti più riflessive, che si sposano perfettamente nella loro necessarietà ai fini del racconto, cosa non facile da ottenere se non si è **autori consapevoli** dei propri mezzi.

E l'elemento più riflessivo, appunto, viene spesso sottolineato nella storia con le sequenze che dipingono il problema, attualissimo per molti trans, **dei colloqui e della ricerca del lavoro**, dove si è spesso costretti a mostrare un documento che rappresenta una persona che non si è.

Una delle lotte portate avanti dalle associazioni trans è infatti quella per un più semplice rilascio di un **nuovo documento d'identità**, che in Italia tuttora avviene solo a **transizione fisica completa**, una cosa che, come ben sa chi è vicino alle tematiche **LGBT**, non è sempre la fine prestabilita del percorso di ogni trans o l'inevitabile completamento del cambio di genere. E, anche quando intrapreso, è un processo la cui riuscita può essere compromessa da **complicazioni**, lasciando molti trans in una situazione intermedia che non può essere ignorata sotto il profilo giuridico.

Chiude la presentazione una **riflessione** dello stesso **Ortolani** sull'attualità delle tematiche relative ai **diritti LGBT** nell'epoca che stiamo vivendo, dove una **recrudescenza di razzismo, sessismo e intolleranza** sembra mettere a repentaglio conquiste, nemmeno del tutto compiute, che si davano per scontate. La visione dell'autore è una speranza: che tutto ciò sia **l'atto di ferocia di un animale morente**, che è più rabbioso perchè messo all'angolo, proprio **dalla storia e dal progresso** dei diritti.